

Lezione 12 – 19.11.2024

Prima parte (Annalisa Recchia)

ESERCIZIO: completa la tabella

parola base o primitiva	alterati	verbi parasintetici	altri derivati	composti
Cassa	Cassetta	Incassare	Cassiera	Cassaforte
Carta	Cartina	Scartare	Cartella	Tagliacarte
Latte	Lattuccio	Allattare	Latticino	Caffelatte
Letto	Lettino	Allettare	Lettiera	Copriletto
Scatola	Scatolone	Inscatolare	Scatolone	Apriscatole
Dente*	Dentino	Addentare	Dentista	Stuzzicadenti
Polvere	Polverone	Impolverare	Polverino	Aspirapolvere

*il termine *dentifricio* è composto neoclassico da “denti” + “fricio” (morfema lessicale + confisso); “fricio” deriva da un termine classico (latino) che vuol dire “sfregare”

ESERCIZIO: nei seguenti brani individuare le parole *derivate* e *composte*

- Vuole comprare certi formaggini di capra in un negozio il cui assortimento sembra voler documentare ogni forma di latticino pensabile.
- Le spolveriamo con un pizzico di noce moscata e le bagnamo con un po' di succo di limone, le imbianchiamo con il parmigiano grattato.
- Eccoli là i guastatori con i loro lanciafiamme e le cariche esplosive che volano al di sopra del fiume.

derivati			composti
alterati	Verbi parasintetici	Altri derivati	
Formaggini	Imbianchiamo Spolveriamo	Assortimento Latticini Pensabile Formaggini (se lo consideriamo lessicalizzato) Documentare Pizzico (da pizzicare?) Esplosive Parmigiano Grattato (se aggettivo e non verbo) Guastatori	Lanciafiamme

N.B. Alcune parole-base e i loro derivati possono avere forme leggermente diverse (= “varianti”) dello stesso morfema lessicale:

esplodere → esplosivo

scuola → scolastico
restringere → restrittivo

E l'espressione "*ferro da stiro*"?

"Ferro da stiro" è un'espressione formata da tre parole libere che però funzionano come una parola sola e si differenzia dai composti perché essi sono costituiti da due parole fuse assieme. Si parla dunque di **polirematiche**, cioè gruppi di parole che vengono sentiti come un'unica entità lessicale (senza per questo presentare le proprietà morfologiche tipiche delle parole); sono sequenze che non superano l'estensione di un sintagma, ma presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica.

ESEMPI: *ferro da stiro, macchina da scrivere, luna di miele, ordine del giorno, acqua e sapone.*

Seconda parte (Cosmina Florentina Pruteanu)

Le parole polirematiche hanno tre caratteristiche:

1. non sono interrompibili (non si dice **ferro nuovo da stiro*, ma *ferro da stiro nuovo*)
2. le singole parole da cui sono costituite non possono essere sostituite da altre parole aventi lo stesso significato (non si dice **ordine del dì*, ma *ordine del giorno*)
3. presentano un significato non compositivo, cioè non ricavabile direttamente dalla somma dei significati delle singole parole; le parole polirematiche hanno un referente ben preciso (la *luna di miele* non è un satellite fatto di miele).

→ Le Indicazioni Nazionali pongono come obiettivi della morfologia la riflessione sul **lessico**, sui suoi significati e sui **meccanismi di formazione delle parole**.

Al termine della classe quinta, gli alunni dovrebbero conoscere i **principali meccanismi di formazione della parola (semplice, derivata, composta)**.

È fondamentale far prima esplorare le parole e successivamente definirne le caratteristiche; si passa così dalla *grammatica implicita* a quella *esplicita*.

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande»

Maria G. Lo Duca, autrice del libro *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria* (2018), evidenzia, attraverso il «metodo delle domande», l'importanza di stimolare il bambino con quesiti che lo inducano a riflettere sulla lingua. Il percorso di esplorazione delle parole deve partire da quelle che il bambino già conosce, per facilitarne l'acquisizione delle regole morfologiche.

In merito all'insegnamento della morfologia lessicale nella scuola primaria che Lo Duca suggerisce di affrontare insieme agli alunni, ci siamo chiesti quali strumenti possano essere più utili per accompagnare i bambini durante la ricerca delle regole morfologiche. Ad esempio: «Come si trovano parole che condividono lo stesso suffisso?».

Uno degli strumenti lessicografici che può supportare l'insegnante è il **dizionario inverso**. Questo tipo di dizionario presenta le parole italiane in ordine alfabetico "inverso" (dalla

lettera finale alla prima di ogni parola), permettendo così di raggruppare parole che terminano nello stesso modo.

Il dizionario inverso non riporta né la categoria grammaticale né il significato delle parole. Tale strumento si rivela utile nella ricerca delle rime o per individuare parole che condividono lo stesso suffisso.

Attività svolta in classe:

Ci siamo concentrati sulle parole italiane che terminano in *-aio*, per cercare di comprendere il significato di questo suffisso attraverso le parole presenti nel dizionario inverso.

Nel processo di apprendimento lessicale di un bambino della scuola primaria, è fondamentale seguire una progressione, affinché l'alunno acquisisca prima parole di uso frequente e poi arricchisca gradualmente il proprio vocabolario; è importante selezionare e privilegiare le parole con un referente facilmente deducibile.

Successivamente, analizzando l'elenco delle parole, abbiamo individuato più di un significato per il suffisso *-aio*, legato al referente espresso dalla parola-base, ad esempio:

- nomi d'agente/professioni (come *macellaio*, *giornalaio*);
- nomi di luoghi che esprimono il concetto di "pieno di" o "dove si trovano i/le" (come *pollaio*, *bagagliaio*);
- falsi derivati (come *acciaio*, *sdraio*).

Pertanto, uno strumento come il dizionario inverso può essere un ottimo punto di partenza per l'insegnamento e lo studio della morfologia. Attraverso il metodo delle domande, gli alunni possono ricavare il significato di prefissi e suffissi a partire dalle parole proposte.